

**RIENTRATA A RACALMUTO  
LA PROTESTA DEI FORNAI**

## **Il pane è tornato al vecchio prezzo**

*Mercoledì era stato messo in vendita a 340 lire il chilo, ma i negozianti di generi alimentari si sono rifiutati di distribuirlo*

È rientrata la protesta dei titolari dei panifici di Racalmuto che mercoledì mattina avevano confezionato e messo in vendita il pane in unica pezzatura di 150 grammi al prezzo di 50 lire, equivalente a circa 340 lire al chilogrammo, per protestare contro l'aumento dei costi del grano, della farina e della mano d'opera.

Nei giorni precedenti i fornai di Racalmuto avevano inviato una petizione al prefetto di Agrigento chiedendo un adeguato aumento del prezzo del pane a causa degli aumenti dei prodotti, della mano d'opera e dei costi di gestione.

Nella stessa petizione i fornai informavano che, qualora la loro richiesta non fosse stata presa in considerazione, la categoria sarebbe entrata in agitazione.

All'improvviso aumento del prezzo del pane, la maggior parte dei negozi di generi alimentari di Racalmuto non ha accettato le nuove condizioni di vendita e il poco pane prodotto è stato venduto negli stessi panifici.

Si è verificato un considerevole disagio per la popolazione di Racalmuto che è stata costretta a recarsi nei centri vicini, Castrolibero, Favara e Canicattì, per rifornirsi del primario alimento.

I carabinieri della locale stazione, intervenuti immediatamente, sono riusciti a ridimensionare l'inconsueta protesta dei fornai, e con l'occasione sono state elevate alcune contravvenzioni per le condizioni igieniche e sui pesi usati.

Ieri i panettieri hanno ripreso la loro attività, confezionando regolarmente il pane in tutte le pezzature e fornendolo ai negozianti alle condizioni di vendita previste dall'apposito decreto prefettizio.

**Giuseppe Troisi**